

TESTO DELL' OSSERVAZIONE RELATIVA AL PROGETTO

IMPIANTO AGRIVOLTAICO AVANZATO "PARMA"

Proponente: Green Frogs Parma S.r.l

Tipo Procedura: VIA

Tipologia progetto: Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 megawatt;

Localizzazione: Montechiarugolo/Traversetolo (Provincia di Parma)

Protocollo di attivazione Numero PG.2025.117008

OSSERVAZIONE 1

OSSERVAZIONI TECNICHE SULLA COMPONENTE FAUNISTICA E SULLA CONNETTIVITÀ ECOLOGICA

Premessa

Le presenti osservazioni tecniche aggiornano quanto già segnalato nella precedente osservazione presentata il 19 luglio 2025 nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale relativa al progetto di impianto agrivoltaico avanzato "Parma".

In quella sede era stata evidenziata l'inadeguatezza dello Studio di Impatto Ambientale nella caratterizzazione della fauna presente nell'area di progetto, in quanto l'analisi risultava basata su fonti bibliografiche e banche dati on-line, senza indagini naturalistiche sul campo.

Nella documentazione integrativa successivamente depositata dal Proponente, per gli approfondimenti faunistici viene indicato lo svolgimento di un unico sopralluogo nell'area di progetto in data 13 novembre 2025, dal quale sarebbe emersa la presenza di avifauna definita "comune", senza elementi di interesse conservazionistico, e senza alcuna segnalazione della presenza di mammiferi.

Alla luce delle conoscenze naturalistiche derivate dalle osservazioni di campo condotte negli ultimi anni dal sottoscritto e dai collaboratori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza – Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali, tale integrazione non appare idonea a fornire una caratterizzazione completa e metodologicamente adeguata della componente faunistica interessata dal progetto di agrivoltaico. Nei seguenti paragrafi ne vengono esposte le motivazioni.

1. Limiti temporali e metodologici delle indagini faunistiche

Nel contesto agro-ecosistemico della Pianura Padana, numerose specie animali hanno presenza fortemente stagionale o legata a specifiche fasi del ciclo biologico.

Il sopralluogo effettuato in data 13 novembre 2025 ricade in un periodo dell'anno nel quale numerosi gruppi faunistici risultano difficilmente rilevabili mediante osservazione diretta o mediante la rilevazione di tracce; tra questi taxa rientrano:

- gli anfibi, che si trovano in fase di svernamento;
- i rettili, che alle temperature autunnali risultano normalmente in fase di ibernazione o di inattività stagionale;
- i chiroteri, con attività trofica molto ridotta durante il periodo freddo;
- i lepidotteri e altri insetti, caratterizzati da cicli biologici stagionali e generalmente assenti nella fase adulta nel periodo tardo autunnale.

Anche per quanto riguarda l'avifauna, molte specie utilizzano i campi coltivati come aree di nidificazione durante la stagione primaverile oppure come aree di alimentazione durante il periodo riproduttivo, mentre nel periodo tardo autunnale numerosi taxa risultano assenti o presenti con densità molto inferiori. Un rilievo effettuato nel mese di novembre, quindi, restituisce giocoforza una rappresentazione parziale dell'avifauna e non consente pertanto di escludere la presenza di specie che utilizzano gli ambienti agricoli dell'area durante la stagione riproduttiva o durante le fasi migratorie.

Indagini naturalistiche esaustive devono essere condotte nei periodi di maggiore attività biologica, compresi tra l'inizio della primavera e l'estate inoltrata, quando le specie risultano effettivamente rilevabili mediante le tecniche di monitoraggio comunemente utilizzate nella ricerca faunistica.

Le principali linee guida utilizzate negli studi di impatto ambientale e nei monitoraggi faunistici, redatte da ISPRA, prevedono infatti che i censimenti siano condotti in periodi sovrapponibili ai cicli biologici degli animali target e mediante campagne di rilevamento ripetute nel corso dell'anno, al fine di intercettare almeno una delle diverse fasi del ciclo biologico delle specie presenti.

Nel caso in esame, la documentazione integrativa non riporta lo svolgimento di campagne di monitoraggio stagionali (nonostante la concessione di una proroga dei termini istruttori di 150 giorni per la presentazione delle integrazioni richieste), né descrive l'utilizzo di metodologie standard di rilevamento; ad esempio:

- transetti di osservazione e punti di ascolto per l'avifauna;
- ricerca sistematica di tracce di presenza per i mammiferi e utilizzo di fototrappole;
- ascolto dei canti nella stagione riproduttiva per gli anfibi e ricerca dei rettili nei periodi stagionali e nelle ore del giorno di maggiore attività;
- transetti per l'osservazione delle farfalle nei periodi di fioritura della vegetazione.

L'assenza di tali indagini rende quindi intrinsecamente incompleta la caratterizzazione dell'intera fauna presente nell'area di progetto poiché non consente di escludere la presenza di specie che risultano rilevabili solo in specifici periodi dell'anno o mediante metodologie di monitoraggio dedicate.

Alla luce di tali considerazioni, il sopralluogo effettuato nel mese di novembre non può essere considerato sufficiente per descrivere in modo attendibile la comunità faunistica dell'area, né per escludere la presenza di specie di interesse conservazionistico negli ambienti agricoli interessati dal progetto.

2. Presenza accertata di specie di interesse conservazionistico

Le osservazioni riportate di seguito derivano da rilievi faunistici effettuati nel territorio compreso tra Basilicanova e Mamiano (quindi comprensivo dell'area di progetto) dal sottoscritto e da altri zoologi a partire dal 2020; tali attività sono state svolte nell'ambito della raccolta di dati preliminari destinati alla realizzazione di un database utile sia all'assegnazione di tesi di laurea triennali sulla Biodiversità degli Agro-ecosistemi presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza sia alla partecipazione a bandi della Regione Emilia - Romagna sulla connettività delle infrastrutture verdi e blu (Fesr, Life, ecc.).

Tra le specie censite figurano taxa inclusi negli allegati della Direttiva Habitat 92/43/CEE e della Direttiva Uccelli 2009/147/CE.

Specie osservate direttamente nell'area di progetto

Hystrix cristata – istrice

Allegato IV Direttiva Habitat

Canis lupus – lupo
Allegati II e IV Direttiva Habitat

Vanellus vanellus – pavoncella
Direttiva Uccelli 2009/147/CE

È stata accertata la nidificazione della specie nell'area agricola destinata al progetto.

Hirundo rustica – rondine

Direttiva Uccelli 2009/147/CE

La rondine è una presenza immancabile delle campagne tra Mamiano e Basilicanova, che frequenta con voli rapidi e radenti alla ricerca di insetti.

Specie rilevate nel territorio circostante l'area di progetto (entro un raggio di circa 1 km)

Uccelli

Circus pygargus – albanella minore

Specie inclusa nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 2009/147/CE.

Mammiferi (chiroteri)

Pipistrellus pipistrellus

Hypsugo savii

Myotis daubentonii

Tutte le specie europee di pipistrelli sono incluse nell'Allegato IV della Direttiva Habitat.

Rettili

Lacerta viridis – Allegato IV Direttiva Habitat

Podarcis muralis – Allegato IV Direttiva Habitat

Podarcis siculus – Allegato IV Direttiva Habitat

Coluber viridiflavus – Allegato IV Direttiva Habitat

Anfibi

Bufo viridis – Allegato IV Direttiva Habitat

Insetti

Zerynthia polyxena / *Zerynthia cassandra* – Allegato IV Direttiva Habitat

Lycaena dispar – Allegati II e IV Direttiva Habitat

Lucanus cervus – Allegato II Direttiva Habitat

Il fatto che nessuna delle precedenti specie sia stata rilevata nell'area di progetto dai tecnici incaricati dal Proponente è dimostrazione dell'inconsistente approccio metodologico utilizzato: un solo sopralluogo, per di più svolto in periodo autunnale avanzato.

3. Utilizzo dei campi coltivati da parte dell'istrice

Tra le specie presenti nell'area di progetto assume particolare rilevanza l'istrice (*Hystrix cristata*), specie inclusa nell'Allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE, il quale comprende i taxa di interesse comunitario soggetti a regime di protezione rigorosa.

La presenza dell'istrice è stata accertata negli ultimi anni mediante osservazioni dirette, fototrappole e rilevamento di tracce di presenza, in particolare escrementi e segni di alimentazione. Ulteriori segnalazioni (Figura 1) documentano la specie anche in contesti immediatamente limitrofi ai campi oggetto di intervento, presso giardini privati confinanti con le superfici agricole.

L'istrice è un roditore prevalentemente notturno che, durante l'estate, frequenta i campi coltivati inseriti nel mosaico rurale¹, dove ricerca radici, tuberi e altre parti vegetali ipogee. La specie utilizza inoltre tane stabili e percorsi abituali di spostamento tra i rifugi e le aree di foraggiamento.

Alla luce di tali caratteristiche eco-etologiche, la trasformazione di più di 19 ettari di campi coltivati mediante l'installazione dell'impianto agrivoltaico e delle relative recinzioni determinerà la riduzione della disponibilità di aree di foraggiamento, insieme alla modificazione significativa dei percorsi abituali della specie all'interno del territorio, con ripercussioni non certo positive sulla popolazione residente.

4. Effetti della recinzione perimetrale

Il progetto presentato dal Proponente prevede la realizzazione di una recinzione perimetrale lungo l'intero perimetro dell'impianto agrivoltaico, costituita da una struttura metallica sollevata dal suolo di circa 20 cm.

Dal punto di vista ecologico, le recinzioni continue rappresentano un elemento critico per la fauna terricola, in quanto riducono la permeabilità ecologica del territorio, costituendo delle barriere fisiche che impediscono gli spostamenti degli animali.

Nel caso specifico dell'istrice (specie inclusa nell'Allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE), tale elemento assume particolare rilevanza. Un individuo adulto di istrice può raggiungere un'altezza al garrese compresa tra circa 25 e 30 cm, cui si aggiunge l'ingombro degli aculei dorsali: una recinzione con luce inferiore di circa 20 cm dal suolo, quindi, impedisce certamente il passaggio degli esemplari.

Oltre al possibile effetto diretto sugli spostamenti dell'istrice, la presenza di recinzioni perimetrali continue determina effetti più ampi sulla connettività ecologica del paesaggio agricolo, riducendo la possibilità di movimento per diverse specie che utilizzano gli ambienti agricoli come aree di alimentazione, rifugio o come vie di spostamento.

Negli agroecosistemi della Pianura Padana, caratterizzati da una semplificazione strutturale del paesaggio e da una progressiva riduzione degli elementi naturali residui, anche superfici agricole apparentemente ordinarie possono svolgere un ruolo chiave come corridoi di movimento e aree di collegamento tra habitat idonei.

La presenza di recinzioni continue associate a infrastrutture estese, come previsto dal progetto del Proponente, contribuirà ad aumentare i processi di frammentazione ecologica perché determinerà una riduzione della permeabilità del territorio per la fauna, interferendo con i movimenti degli animali tra diverse porzioni del paesaggio agricolo.

5. Avifauna degli ambienti agricoli

Nei campi coltivati dell'area di progetto è stata accertata dallo scrivente e dai colleghi zoologi la nidificazione della pavoncella (*Vanellus vanellus*).

Questa specie è tipicamente associata agli ambienti agricoli aperti, dove utilizza superfici coltivate, terreni arati o prati a copertura vegetale rada per la nidificazione. Il nido viene realizzato direttamente al suolo, spesso in terreni agricoli con

vegetazione bassa o discontinua, che consentono una buona visibilità dell'ambiente circostante e una maggiore capacità di individuare potenziali predatori.

Gli ambienti agricoli aperti rappresentano quindi habitat riproduttivi tipici per la specie, e la presenza di campi coltivati costituisce un elemento importante per il mantenimento delle popolazioni locali.

La trasformazione delle superfici agricole mediante installazione dell'impianto agrivoltaico comporterebbe pertanto la perdita di habitat idonei alla nidificazione della specie nell'area, con conseguente allontanamento della pavoncella dal sito attualmente utilizzato per la riproduzione.

Nel medesimo contesto territoriale è stata inoltre osservata per diversi anni consecutivi la presenza dell'albanella minore (*Circus pygargus*) durante il periodo riproduttivo.

L'albanella minore è una specie inclusa nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 2009/147/CE, per la quale gli Stati membri devono adottare misure speciali di conservazione degli habitat utilizzati per la riproduzione e l'alimentazione.

Sebbene la nidificazione non sia stata accertata direttamente nell'area di progetto, la specie utilizza tipicamente ambienti agricoli aperti, in particolare seminativi, utilizzati come aree di caccia, all'interno delle quali ricerca piccoli vertebrati e insetti.

La trasformazione delle superfici agricole interessate dal progetto comporterebbe quindi una riduzione delle aree di caccia disponibili nel contesto territoriale locale, con possibili effetti sulla disponibilità di risorse trofiche per la specie.

Simile discorso vale anche per la rondine (*Hirundo rustica*), un altro taxon inserito nella Direttiva Uccelli 2009/147/CE, che vola anch'esso sui coltivi oggetto del proposto intervento di agrivoltaico.

Più in generale, la sostituzione di superfici agricole aperte con estese infrastrutture recintate determinerà la modifica delle condizioni ecologiche dell'area, riducendo l'idoneità del sito per le specie di avifauna che utilizzano i campi coltivati come habitat di alimentazione, riproduzione o spostamento.

6. Metapopolazioni e connettività ecologica

Particolare attenzione merita la presenza nei dintorni dell'area di progetto delle specie di Lepidotteri di interesse conservazionistico *Zerynthia polyxena* / *Zerynthia cassandra* e *Lycaena dispar*, entrambe incluse negli allegati della Direttiva Habitat.

Numerose farfalle presentano popolamenti organizzati secondo il modello delle metapopolazioni.

Una metapopolazione è un insieme di piccole popolazioni locali che vivono in habitat frammentati, distribuiti in una matrice più o meno ostile, e tra le quali avvengono scambi occasionali di individui (dispersione)².

Nel caso delle due specie di lepidotteri citate, gli habitat idonei sono di ridotta estensione e isolati gli uni dagli altri. Poiché sia *L. dispar* sia *Z. polyxena* hanno mobilità limitata, i piccoli popolamenti censiti - in mancanza di connettività tra gli habitat e quindi in assenza di un numero significativo di individui migranti - sono soggetti ad eventi stocastici di estinzione³. Successivamente l'area idonea può essere ricolonizzata da elementi provenienti da altre aree idonee vicine: il dinamismo di estinzione/ricolonizzazione mantiene la persistenza complessiva della specie in una determinata area.

Il modello teorico sopra descritto ben si accorda con il dato discontinuo di presenza delle specie nel corso degli ultimi cinque anni nella zona oggetto di valutazione.

In tali condizioni la presenza di barriere fisiche continue, come recinzioni perimetrali estese, riduce significativamente la connettività ecologica tra le diverse metapopolazioni.

In contesti agricoli già fortemente frammentati come quelli della Pianura Padana tali effetti possono determinare l'isolamento delle popolazioni (mancanza di individui migranti) con il conseguente aumento del rischio di estinzione locale.

Conclusioni

Le considerazioni sopra esposte evidenziano come la documentazione integrativa presentata dal Proponente non consenta di superare le criticità già emerse nella precedente fase istruttoria.

In particolare si rileva che la caratterizzazione della componente faunistica risulta insufficiente, in quanto:

- non risultano essere state effettuate indagini faunistiche stagionali secondo metodologie standard di monitoraggio;
- l'area di progetto ospita o è frequentata da specie di interesse conservazionistico incluse negli allegati della Direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli;
- la realizzazione dell'impianto agrivoltaico e della recinzione perimetrale comporterebbe una alterazione della funzionalità ecologica del mosaico agricolo locale, con effetti significativi sulla connettività ecologica del territorio.

Da quanto riportato, dunque, si ritiene che la documentazione progettuale attualmente disponibile non consenta di escludere la possibilità di impatti significativi sulla fauna presente nell'area e sulla funzionalità ecologica del contesto territoriale interessato dal progetto. Di conseguenza, la compatibilità ambientale dell'intervento sotto il profilo faunistico non risulta adeguatamente dimostrata.

In presenza di specie di interesse conservazionistico e in assenza di indagini faunistiche condotte secondo metodologie e tempi adeguati, l'attuale quadro conoscitivo non permette una valutazione affidabile degli effetti del progetto sulla fauna.

In tali condizioni, anche in applicazione del principio di precauzione che guida le politiche ambientali europee, la compatibilità dell'intervento con la tutela della biodiversità locale non può ritenersi adeguatamente dimostrata.

Bibliografia

¹ Mori E., Bozzi R., Laurenzi A. (2017). *Feeding habits of the crested porcupine (Hystrix cristata) in a Mediterranean area of Central Italy*. European Zoological Journal.

<https://doi.org/10.1080/24750263.2017.1329358>

² Hanski I. (1999). *Metapopulation Ecology*. Oxford University Press.

ISBN: 9780198540656

³ Bague M., Van Dyck H. (2007). *Landscape connectivity and animal behavior: functional grain as a key determinant for dispersal*. Landscape Ecology, 22, 1117–1129.

[continua]

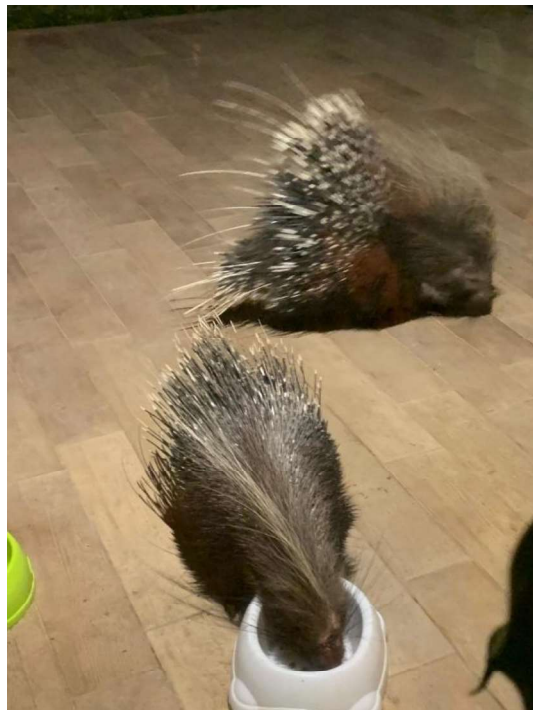


Figura 1 – Esempari di *Hystrix cristata* documentati fotograficamente in prossimità dell'area di progetto, presso un'abitazione confinante con i campi interessati dall'impianto agrivoltaico (coordinate 44.682472, 10.337914).